

NOTE E DISCUSSIONI

Maurizio Massimo BIANCO, *Quali minacce per i pistores? Per un'interpretazione di Plauto Capt. 807 ss.*, pp. 570-580.

Riassunto: L'articolo esamina il passo di *Capt. 807 ss.*, dove Ergasilo, trasformato in *servus currens*, minaccia chiunque voglia ostacolare la sua corsa. In particolare si analizza la controversa spiegazione del v. 810, dove si materializza l'intimidazione del parassita ai *pistores*. Dopo avere passato in rassegna e mostrato come insoddisfacenti le varie interpretazioni del verso, si suggerisce di comprenderne il senso attraverso un incrocio di immagini, tra esibizione di muscoli e metafora agricola.

Abstract: This article examines Plautus' *Capt. 807 ff.*, where Ergasilus, who has been transformed into *servus currens*, threatens anyone who wants to hinder his run. Particularly the explanation of the v. 810, where the intimidation of the *parasitus* is directed against the *pistores*, is very controversial. This paper shows how the various interpretations of this verse are unsatisfactory and suggests the understanding of its meaning through a crossing of images, between the display of muscles and the agricultural metaphor.

Alex AGNESINI, *Lucil. 117 M: una (ri)proposizione di congettura*, pp. 581-584.

Riassunto: Si ripropone di vedere nella *crux* di Lucil. 117 M *nouit lanus* un etnonimo riferibile a Nola con nuove argomentazioni e con una *facies* di ibrido osco latino (*Noulanus*).

Abstract: This article treats the text of Lucilius 117 M: a previous conjecture is advanced with new arguments. *Noulanus* is proposed to emend the mss. *nouit lanus*.

Neil ADKIN, *A proposito di acrostici virgiliani*, pp. 585-586.

Riassunto: Biddau ha recentemente messo in discussione l'intenzionalità del duplice acrostico *laesis* identificato da chi scrive in *Ecl. 6,14-24*: egli si basa sull'ortografia dell'acrostico. Scopo della presente nota è quello di rispondere alle sue obiezioni.

Abstract: Biddau has recently questioned the intentionality of the twofold *laesis*-acrostic identified by the present writer in *Ecl. 6,14-24*. He bases his case on the spelling of the acrostic. The present note endeavours to answer his objections.

Alessandra DE CRISTOFARO, *La lezione tegit di Stat. silv. 1,1,51*, pp. 587-592.

Riassunto: L'articolo discute la controversa lezione di *Stat. silv. 1,1,51: tegit*, trådita dal ms. di Madrid, Biblioteca Nazionale, 3678 (M), il *codex unicus* di inizio XV secolo, che ci riporta il testo delle *Silvae*. L'analisi ecdotica ed esegetica del verso e del suo contesto, ma anche alcuni confronti intertestuali, dimostrano la maggiore attendibilità della lezione rispetto a *terit*, presente nei codici umanistici che dipendono tutti a vario titolo da M e nell'*editio princeps* (Venezia 1472), sostenuta da Grotius e accolta nelle edizioni di Bernartius (1599), Markland (1728), Hand (1817), Baehrens 1876), Phillimore (1905¹ [1917²]), Traglia-Aricò (1980), Courtney 1983 (1990²) e Shackleton Bailey (2003).

Abstract: The article focuses on the controversial reading *tegit* of *Stat. Silv. 1,1,5*, transmitted by the ms. Madrid, National Library, 3678 (M), the *codex unicus* (i. 15th century), which preserves the text of the *Silvae*. The exegetical analysis of the line and its context, but also some intertextual comparisons, demonstrate that the lesson has a greater reliability than *terit*, present in humanistic manuscripts that are all depending on M and the *editio princeps* (Venice 1472), supported by Grotius and accepted by Bernartius (1599), Markland (1728), Hand (1817), Baehrens (1876), Phillimore (1905¹ [1917²]), Traglia-Aricò (1980), Courtney 1983 (1990²) e Shackleton Bailey (2003).

Salvatore RUSSO, *Inermis o in armis? Sul v. 35 del Pervigilium Veneris*, pp. 593-598.

Riassunto: Sulla base di un possibile riferimento letterario a Propertius, II, 12, 6-7 e 12, si discute della difesa della congettura del Pithou *in armis*, in luogo della lezione *inermis* tradata unanimemente dai codici al v. 35 del *Pervigilium Veneris* (*Anth. Lat.* 200 Riese = 191 Shackleton Bailey).

Abstract: On the basis of a possible literary reference to Propertius, II, 12, 6-7 and 12, we discuss about *Pervigilium Veneris* (*Anth. Lat.* 200 Riese = 191 Shackleton Bailey) v. 35 and the defense of the conjecture of Pithou *in armis*, instead of the unanimous handed down lesson *inermis*.

Francesco LUBIAN, *Aby Warburg as a Reader of Aimé Puech's Prudence (1888)?*, pp. 599-600.

Riassunto: Come emerge da due brevissime annotazioni contenute nelle sue inedite *Notes on Prudentius* (WIA, III.36.2, 1891-92, 38 foll.), il giovane Aby Warburg sembra aver conosciuto il libro di A. PUECH, *Prudence. Étude sur la poésie latine chrétienne au IV^e siècle*, Paris 1888, opera finora mai associata alle sue letture sull'allegoria.

Abstract: As it emerges from two brief annotations of his unpublished *Notes on Prudentius* (WIA, III.36.2, 1891-92, 38 foll.), the young Aby Warburg seems to have known the book by A. PUECH, *Prudence. Étude sur la poésie latine chrétienne au IV^e siècle*, Paris 1888, until now never associated to his readings on allegory.

Marco BUONOCORE, *Karsten Friis-Jensen e il "suo" Orazio medievale*, pp. 601-606.

Riassunto: si discute di K. FRIIS-JENSEN, *The Medieval Horace*, ed. by M. SKAFTE JENSEN - K. M. FREDBORG - M. PADE - J. RAMMINGER, Roma 2015 (*Analecta Romana Instituti Danici – Supplementum* 46), pp. 229.

Armando BISANTI, *Una nuova edizione dell'Antapodosis di Liutprando di Cremona*, pp. 607-634.

Riassunto: L'intervento trae spunto dalla pubblicazione di una nuova edizione dell'*Antapodosis* di Liutprando di Cremona, a cura di Paolo Chiesa (Milano 2015). L'*Antapodosis* è una delle opere storiografiche e letterarie più singolari e importanti dell'Alto Medioevo latino e, in particolare, del sec. X in Italia. Questa nota, dopo una premessa nella quale sono fornite alcune coordinate storico-letterarie sul sec. X in Italia e ci si sofferma brevemente su alcuni scrittori del tempo (Eugenio Vulgario, Attone di Vercelli, Benedetto di Sant'Andrea del Soratte e Raterio di Verona), è prevalentemente incentrata sulla figura di Liutprando, del quale viene tracciata la biografia e vengono passate in rassegna le singole opere. Viene inoltre ampiamente esaminata l'edizione allestita da Chiesa, con particolare attenzione verso alcuni problemi quali la lingua, lo stile, la conoscenza del greco da parte dello scrittore, l'ideologia storiografica, i rapporti di Liutprando con gli *auctores* e con la Sacra Scrittura. Oltre a fornire una presentazione dell'edizione dell'*Antapodosis*, l'intervento vuole costituire uno *status quaestionis* dei principali problemi sollevati dal testo di Liutprando, alla luce dell'abbondante bibliografia su di esso (che viene citata e sovente discussa).

Summary: This paper takes remark by the publication of a new edition of Liutprand of Cremona's *Antapodosis*, edited by Paolo Chiesa (Milano 2015). The *Antapodosis* is one of the most characteristic and important historiographical and literary texts of Latin High Middle Ages, and, particularely, of Xth century Italy. This paper, after an introduction in wich we try to paint a picture of the history and the Latin literature in Xth century Italy, with brief considerations about some writers of time (Eugenius Vulgarius, Hatto of Vercelli, Benedict of Saint Andrew of Soratte, Ratherius of Verona), discusses Liutprand's life and works. Chiesa's edition is accurately examined, with specifical attention to some problems as the language, the style, author's knowledge of Greek, the historical ideology, the relationships between Liutprand and classical *auctores* and Holy Bible. Beyond a strict analysis of Chiesa's edition, the aim of this paper is devoted to give a *status quaestionis* of main problems of Liutprand's work, at the light of the rich bibliography, mentioned and frequently discussed.

Simone GIBERTINI, *Il Petrarca in viaggio verso Selvapiana. Note sparse all'epystola II 16*, pp. 635-649.

Riassunto: L'articolo contiene l'analisi di alcuni passi dell'*epystola* II 16 del Petrarca: vv. 1, 3-4, 4 e 29, 23-46 (il *locus amoenus* di Selvapiana), e 31.

Abstract: This paper contains the analysis of some passages of Petrarch's *epystola* II 16: vv. 1, 3-4, 4 and 29, 23-46 (the *locus amoenus* of Selvapiana), and 31.

Ioannis DELIGIANNIS, *The Marginalia on M. Palmieri's Latin translation of Herodotus Histories from Naples, Bibl. Naz., ms. V G 7, and Florence, Bibl. Med. Laur., ms. Acq. e Doni 130*, pp. 650-716.

Riassunto: Nonostante il fatto che Erodoto non sia stato particolarmente apprezzato per la credibilità e l'obiettività delle sue *Storie*, lo storico greco è stato ampiamente utilizzato come fonte di informazioni nel quindicesimo e sedicesimo secolo. In un'era in cui l'Europa iniziava ad espandersi verso mondi sconosciuti e forse ostili, e nello stesso tempo il mondo Cristiano era minacciato da un nemico non-Cristiano, Erodoto ha fornito ai suoi lettori informazioni geografiche, etnografiche, storiche ed altre, per rendere familiari nazioni e costumi sconosciuti. Di questo tipo sono le informazioni che si possono trovare nelle postille marginali in due dei manoscritti che tramandano la traduzione latina delle *Storie* di Erodoto a cura di M. Palmieri, cioè Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. V G 7, e Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, ms. Acq. e Doni 130. Dopo una breve discussione sulla traduzione di Palmieri, l'articolo si concentra sull'analisi dettagliata e sullo studio delle postille dei manoscritti menzionati: postille antropologiche ed etnografiche, postille geografiche, storiche e mitologiche, postille su una varietà di curiosità, su discorsi, commenti valutativi positivi e negativi, commenti stilistici e sulla traduzione, e numerosi riferimenti agli autori greci e romani classici. Un commento relativo alla storia contemporanea, la battaglia di Campo Morto (1482), fornisce un sicuro *terminus post quem* per la composizione delle postille in uno dei manoscritti. L'articolo si conclude con un'edizione delle postille presenti in entrambi i manoscritti.

Abstract: In spite of the fact that Herodotus was not particularly valued for the credibility and the objectivity of his *Histories*, the Greek historian was extensively used as a quarry of information in the 15th and 16th cent. In an era when Europe started expanding towards unknown and possibly hostile worlds, and at the same time the Christian world was threatened by a non-Christian enemy, Herodotus provided his readers with geographical, ethnographical, historical and other information to familiarize themselves with unfamiliar nations and customs. This is precisely the kind of information one can find in the marginal scholia in two of the manuscripts preserving M. Palmieri's Latin translation of Herodotus *Histories*, namely Naples, Biblioteca Nazionale, ms. V G 7, and Florence, Biblioteca Medicea Laurenziana, ms. Acq. e Doni 130. After a brief discussion of Palmieri's translation, this essay focuses on the detailed analysis and study of the scholia in the aforementioned manuscripts: anthropological and ethnographical scholia, geographical, historical and mythological scholia, scholia on a variety of curiosities, on speeches, positive and negative evaluative comments, stylistic and translation comments, and numerous references to classical Greek and Roman authors. A comment related to the contemporary history, the Battle of Campo Morto (1482), provides a secure *terminus post quem* for the composition of the scholia in one of the manuscripts. The article concludes with an edition of the scholia in both manuscripts.